LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

GUERRA INFINITA

# Siria, come Al Qaeda si ripulisce l'immagine

ESTERI 20_02_2021

***Souad Sbai***

L'abito non fa il monaco, ma può trarre in inganno ed è ciò che spera Mohammad Al Jolani, il leader di Hayat Tahrir Al Sham, il più potente gruppo jihadista rimasto in Siria, padrona della città di Idlib e dintorni. Nell'ultimo bastione dell'opposizione anti-Assad, Al Jolani regna come fosse un emiro, tenendo a bada il nugolo di gruppi jihadisti minori che animano la provincia grazie alla superiorità in termini di forza militare (armi) e di

numero di miliziani, di cui continua a godere quella che fu Jabat Al Nusra, designata organizzazione terroristica da ONU e Stati Uniti per il legame filiale con Al Qaeda. A supervisionare la creazione di Jabal Al Nusra fu infatti lo "Stato Islamico in Iraq" prima che tagliasse il cordone ombelicale qaedista, estendendo il proprio raggio d'azione in territorio siriano e diventando quel che ancora oggi è l'ISIS.

**Giova ricordare le origini di Hayat Tahrir Al Sham**, per comprendere appieno la portata e gli obiettivi  del suo "rebranding", come è stato definito, avviato già con il cambio di denominazione e l'annuncio della fine di ogni rapporto con Al Qaeda. Ciò ad oggi non è valso la rimozione dalla lista delle organizzazioni terroristiche di ONU e Stati Uniti, eredità ricevuta da Jabat Al Nusra, ma non è certo il caso di demordere. Anzi, le circostanze attuali devono sembrare così favorevoli da aver indotto Al Jolani a un rilancio in grande stile dell'operazione d'immagine. Eccolo dunque al fianco del giornalista statunitense, Michael Smith, prestatosi  spinto da chissà quali motivazioni  nel ruolo di spalla e trampolino di lancio mediatico della versione "occidentalizzata" del leader di Hayat Tahrir Al Sham durante un incontro svoltosi a Idlib.

**La notizia è stata dato dallo stesso Smith su Twitter**. "Sono appena tornato da tre giorni a Idlib", ha dichiarato, come se avesse passato un piacevole weekend in una nota località turistica. Per l'occasione, Al Jolani ha assunto una posa da attore consumato: sguardo penetrante, espressione del volto ammiccante e una giacca con taglio all'ultima moda. La barba è sempre quella classica indossata dai jihadisti, dell'ISIS o di Al Qaeda indifferentemente, ma cresce la convinzione che sia disposto a far sparire anche quella pur di portare avanti e a compimento il "rebranding" personale e del gruppo di cui è a capo.

**Produzione e regia**  c'è bisogno di precisarlo?  sono di matrice turca. Al Jolani agisce infatti come luogotenente di Erdogan nella "grande Idlib", che è adiacente alla fascia di territorio nel nord della Siria controllata, se non ormai annessa, da Ankara, lì presente in maniera massiccia con truppe, caterpillar per la ricostruzione e Ong islamiste. L'operazione d'immagine serve a imporre una nuova realtà: Al Jolani non è più un terrorista, ma un uomo politico adesso e Hayat Tahrir Al Sham è sulla via della tramutazione in un partito simile all'AKP di Erdogan; pertanto, devono essere riconosciuti e legittimati come interlocutori ufficiali, così da dare maggiore voce in capitolo alla componente islamista nel quadro dei negoziati sul futuro assetto della Siria.

**E' difficile nutrire dei dubbi sul fatto** che dietro la maschera da agnellino indossata da Al Jolani si nasconda il lupo malvagio di sempre. Ma certamente di buon auspicio è l'esempio del libico, Abdelhakim Belhadj, passato da jihadista anch'egli di matrice

qaedista, a interlocutore privilegiato di Hillary Clinton dopo la caduta di Gheddafi. La missione di Smith e la *photo opportunity* con Al Jolani a Idlib rappresentano un messaggio diretto alla nuova amministrazione democratica di Joe Biden, appena insediatasi negli Stati Uniti? Tentar non nuoce e le chance di successo non mancano. Belhadj, che attualmente risiede guarda caso a Istanbul, *docet*, ma a ben vedere uno spiraglio per lo sdoganamento di Hayat Tahrir Al Sham è rimasto sempre aperto in Europa.

**Germania e Italia (!) non hanno mai designato** né Jabat Al Nusra né Hayat Tahrir Al Sham come organizzazioni terroristiche, temendo molto probabilmente d'inimicarsi Erdogan e lo stesso gruppo jihadista, mentre un accordo per depennare il gruppo dalla lista nera di Francia e Gran Bretagna potrà rientrare tra i tanti compromessi in lavorazione con la Turchia nel Mediterraneo e in Medio Oriente, che rischiano di legittimarne le ambizioni nell'area.

**Comunque vada, Erdogan continuerà a godere d'Idlib** quale gioiello più prezioso del suo feudo islamista nel nord della Siria. Damasco ha rinunciato alla riconquista del territorio e la Russia a sostenere l'alleato in tal senso. D'altro canto, l'Occidente, incapace di esercitare qualsivoglia forma di pressione efficace, si è da tempo rassegnato al protettorato turco come un fatto ormai compiuto. Sfide e pericoli concreti per il predominio di Hayat Tahrir Al Sham non sono dunque all'orizzonte e c'è da scommettere che Al Jolani conserverà a lungo il comando, a prescindere dagli abiti che indosserà.